

Riunione del 14 maggio 2024

Alberto Balestreri

*Materiale riservato ai membri della  
Commissione Banche, Intermediari  
Finanziari ed Assicurazione dell'ODCEC di  
Milano*

# Commissione Banche, Intermediari finanziari e Assicurazioni



# Ordine del giorno

1. Esame ed approvazione dei verbali delle precedenti riunioni;
2. Rapporto sulla stabilità finanziaria n. 1 - 2024
3. Eventi formativi;
4. Varie ed eventuali.

## 2. Rapporto sulla stabilità finanziaria n. 1 - 2024



BANCA D'ITALIA  
EUROSISTEMA

## Rapporto sulla stabilità finanziaria

aprile 2024

1 2024

## INDICE

SINTESI	5
<b>1</b> I RISCHI MACROECONOMICI, FINANZIARI E SETTORIALI	<b>7</b>
1.1 I rischi globali e dell'area dell'euro	7
1.2 La condizione macrofinanziaria dell'Italia	9
1.3 I mercati finanziari	10
1.4 I mercati immobiliari	13
1.5 Le famiglie e le imprese	14
<b>2</b> I RISCHI DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI	<b>21</b>
2.1 Le banche	21
2.2 Le assicurazioni	33
2.3 L'industria del risparmio gestito	37
<b>3</b> LE POLITICHE PER LA STABILITÀ FINANZIARIA	<b>43</b>

---

## INDICE DEI RIQUADRI

I rimborsi anticipati e la riduzione dei prestiti alle imprese	17
La performance delle operazioni di cartolarizzazione di crediti deteriorati	22
Un'analisi delle condizioni applicate ai prestiti immobiliari in Italia	24
L'esposizione alla leva sintetica dei fondi di investimento italiani	38

---

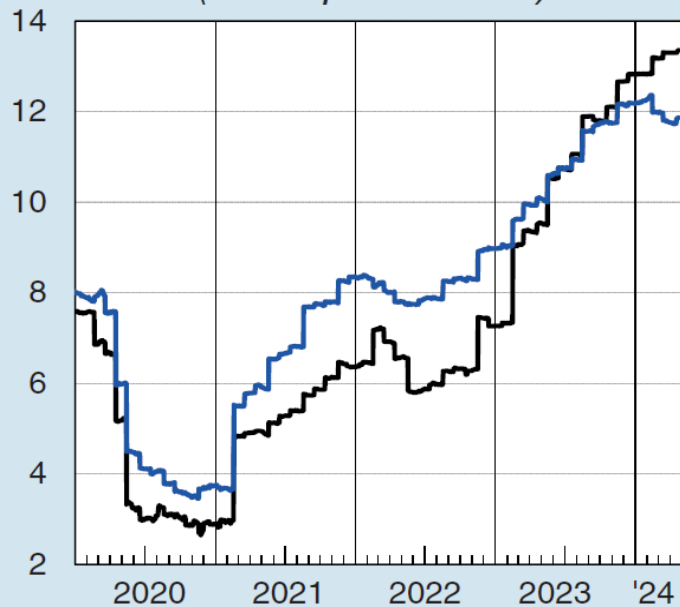
# 2 I RISCHI DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI

## 2.1 LE BANCHE

1. Le condizioni del sistema bancario italiano si mantengono buone. Le maggiori fonti di vulnerabilità nel medio termine sono connesse con il potenziale peggioramento della qualità dei prestiti conseguente all'elevato livello dei tassi di interesse e con le possibili difficoltà nella raccolta, in una fase di riassorbimento della liquidità in eccesso da parte dell'Eurosistema. Permangono inoltre i rischi legati all'evoluzione della situazione geopolitica internazionale, che potrebbero avere ricadute significative sul quadro macroeconomico

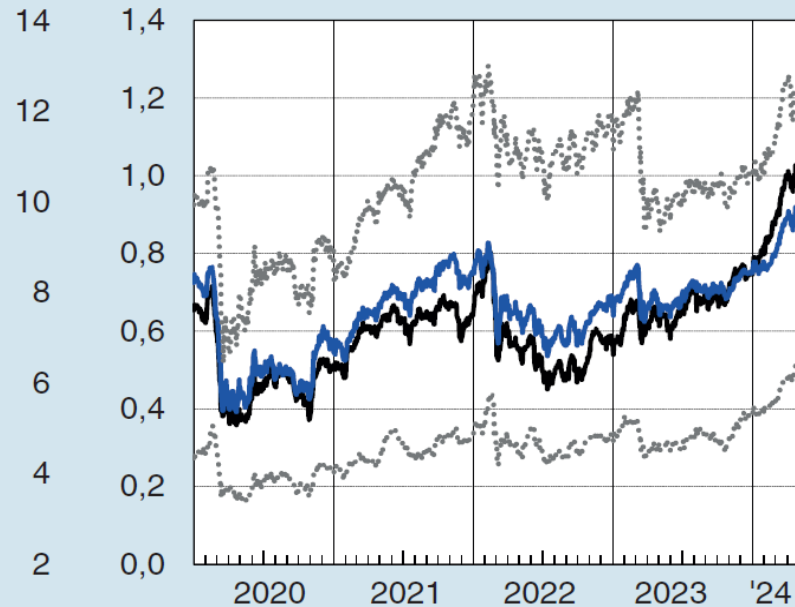
## Banche quotate italiane nel confronto internazionale (dati giornalieri)

(a) ROE atteso a 1 anno (1)  
(valori percentuali)



— Italia  
— area dell'euro

(b) price-to-book ratio (2)



— Italia ..... 10° percentile  
— area dell'euro ..... 90° percentile

(c) premi sui CDS (3)  
(punti base)



— Italia  
— area dell'euro

Fonte: elaborazioni su dati LSEG.

(1) Il rendimento del capitale e delle riserve (*return on equity*, ROE) è stimato dagli operatori di mercato. Media ponderata per il valore di mercato. Dati relativi alle banche incluse negli indici FTSE Italy Banks e Euro STOXX Banks. – (2) Media ponderata per il valore di mercato. Per le banche incluse nel campione, cfr. la nota 1. – (3) I dati si riferiscono al seguente campione di banche: per l'Italia, UniCredit e Intesa Sanpaolo; per l'area dell'euro BNP Paribas, Société Générale, Crédit Agricole, Deutsche Bank, Commerzbank, Banco Santander, Banco Bilbao e Vizcaya Argentaria. Media semplice dei premi sui CDS a 5 anni.

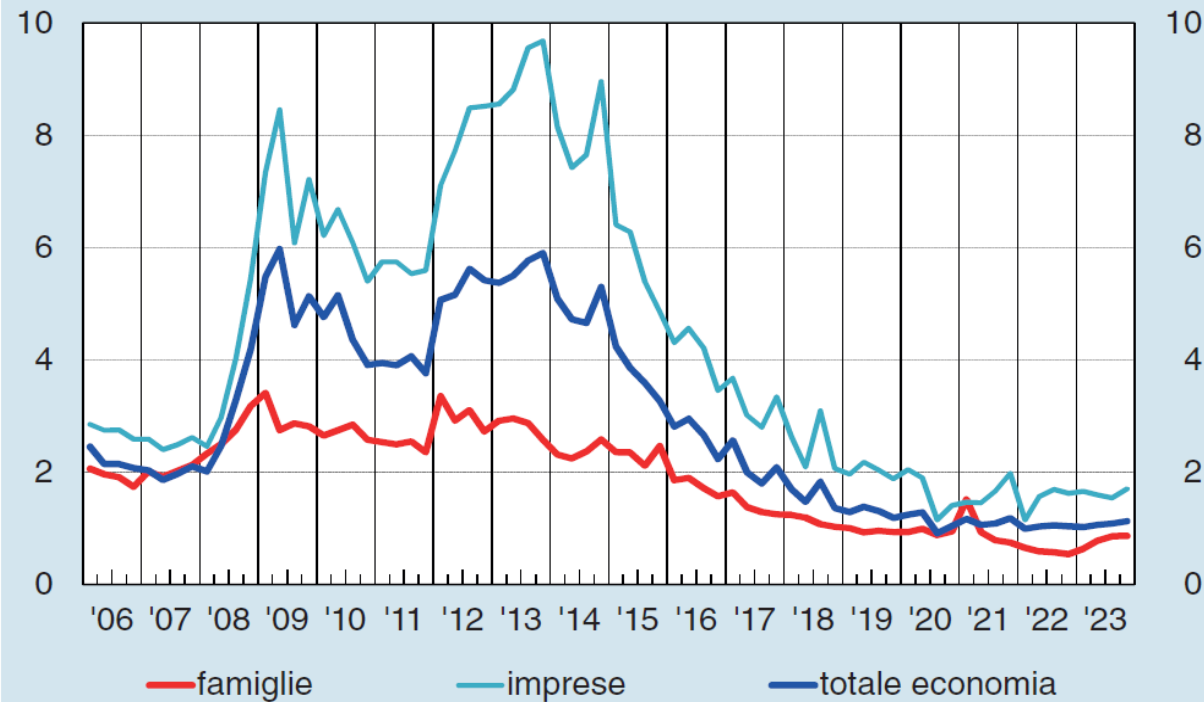
## 2.1 A. Rischi dell'attivo

1. Nel secondo semestre 2023 il flusso dei nuovi crediti deteriorati in rapporto a quelli in bonis (tasso di deterioramento) è risultato sostanzialmente invariato (all'1,1 per cento a dicembre, appena 6 punti base in più rispetto a giugno);
2. Nel 2023 sono state effettuate operazioni di cessione di crediti deteriorati per circa 9 miliardi (erano stati 20 nel 2022);
3. Anche per effetto della riduzione dei prestiti in essere il rapporto tra i crediti deteriorati e il totale dei finanziamenti (non-performing loans ratio, NPL ratio) al netto delle rettifiche è rimasto stabile (1,4 per cento).
4. Dallo scorso giugno l'ammontare dei prestiti nello stadio 2 della classificazione prevista dal principio contabile IFRS 9 – 1) nessun deterioramento; 2) significativo incremento del rischio di credito; 3) esposizioni deteriorate - è rimasto invariato, al di sotto dei livelli osservati a dicembre del 2022. L'incidenza sul totale dei prestiti in bonis è tuttavia lievemente aumentata (di 20 punti base), risultando pari al 9,9 per cento a dicembre del 2023. Il divario tra banche significative e meno significative si è sostanzialmente annullato.
5. L'esposizione ai rischi climatici rimane stabile e concentrata soprattutto presso banche locali, sia piccole sia banche di credito cooperativo (BCC). In dicembre i prestiti a favore di aziende operanti in settori particolarmente esposti ai rischi di transizione erano poco oltre la metà di quelli totali alle imprese. Con riferimento ai rischi di natura fisica, alla stessa data, il 28 per cento dei finanziamenti era destinato a imprese situate in province considerate ad alto rischio. La quasi totalità dei finanziamenti esposti simultaneamente a entrambi i rischi (fisici e di transizione) faceva capo a intermediari che detengono circa il 5 per cento dei prestiti complessivi del sistema bancario. Queste esposizioni rappresentano valori massimi di rischio, poiché non tutte le imprese operanti in un determinato settore o in una data regione sono necessariamente influenzate da modifiche normative o da eventi naturali estremi.



Figura 2.2

**Indicatori di qualità del credito (1)**  
(dati trimestrali; valori percentuali)



Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Flussi trimestrali di prestiti deteriorati rettificati in rapporto alle consistenze dei prestiti al netto dei prestiti deteriorati rettificati alla fine del trimestre precedente, in ragione annua. Dati depurati dalla componente stagionale, se presente.

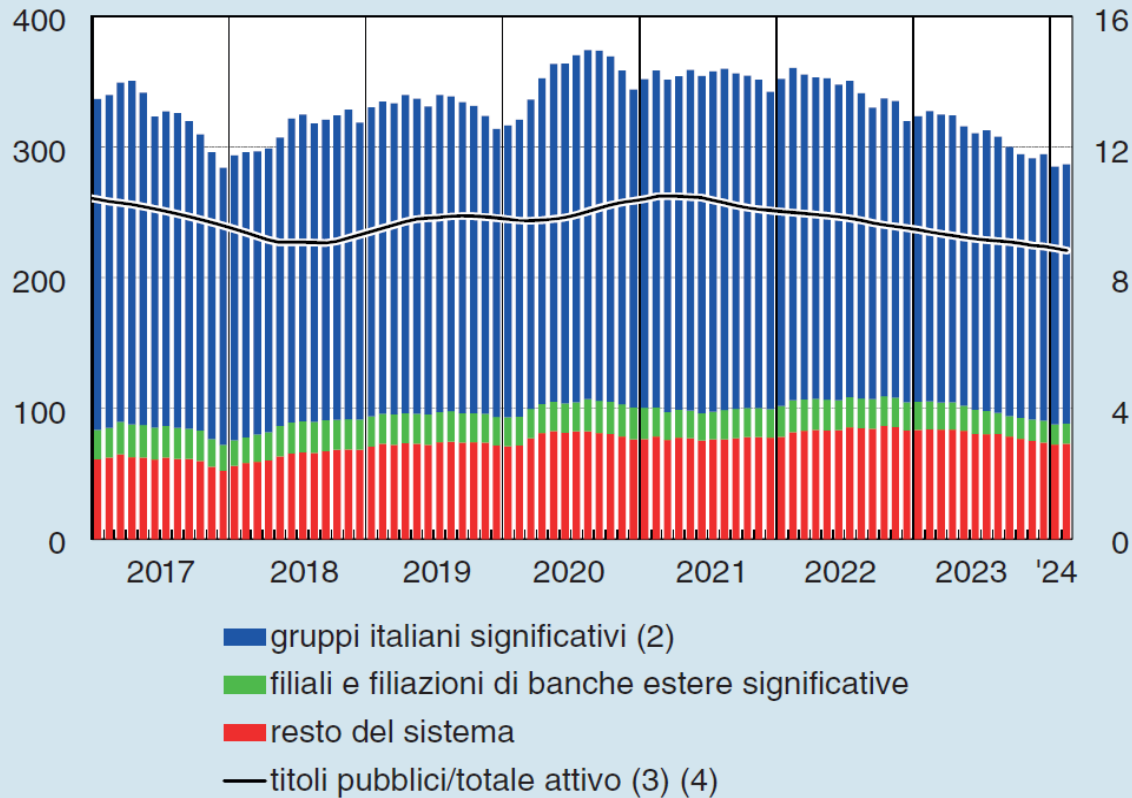
## 2.1 B. Rischi di mercato e di tasso di interesse

1. A febbraio l'ammontare dei titoli pubblici italiani sul totale delle attività di bilancio è sceso all'8,8 per cento, dal 9,1 di settembre. In presenza di un lieve aumento del loro valore di mercato, il calo riflette vendite nette, in particolare da parte dei gruppi bancari significativi. La durata finanziaria dei titoli pubblici è aumentata (4,2 anni).
2. La quota valutata al costo ammortizzato è salita al 75,2 per cento, per effetto soprattutto dell'incremento osservato per i gruppi significativi (76,5 per cento).
3. Il miglioramento del valore di mercato dei titoli pubblici italiani ha contribuito alla riduzione delle minusvalenze non realizzate (unrealized losses) del portafoglio valutato al costo ammortizzato. L'impatto di tali minusvalenze sul CET1 ratio dell'intero sistema con riferimento al portafoglio in essere alla fine di dicembre era, a marzo di quest'anno, stimato in media a 86 punti base, tenendo conto dei benefici dovuti ai derivati di copertura.
4. Alla fine di settembre del 2023 le unrealized losses erano quasi il doppio (171 punti base del CET1 ratio).

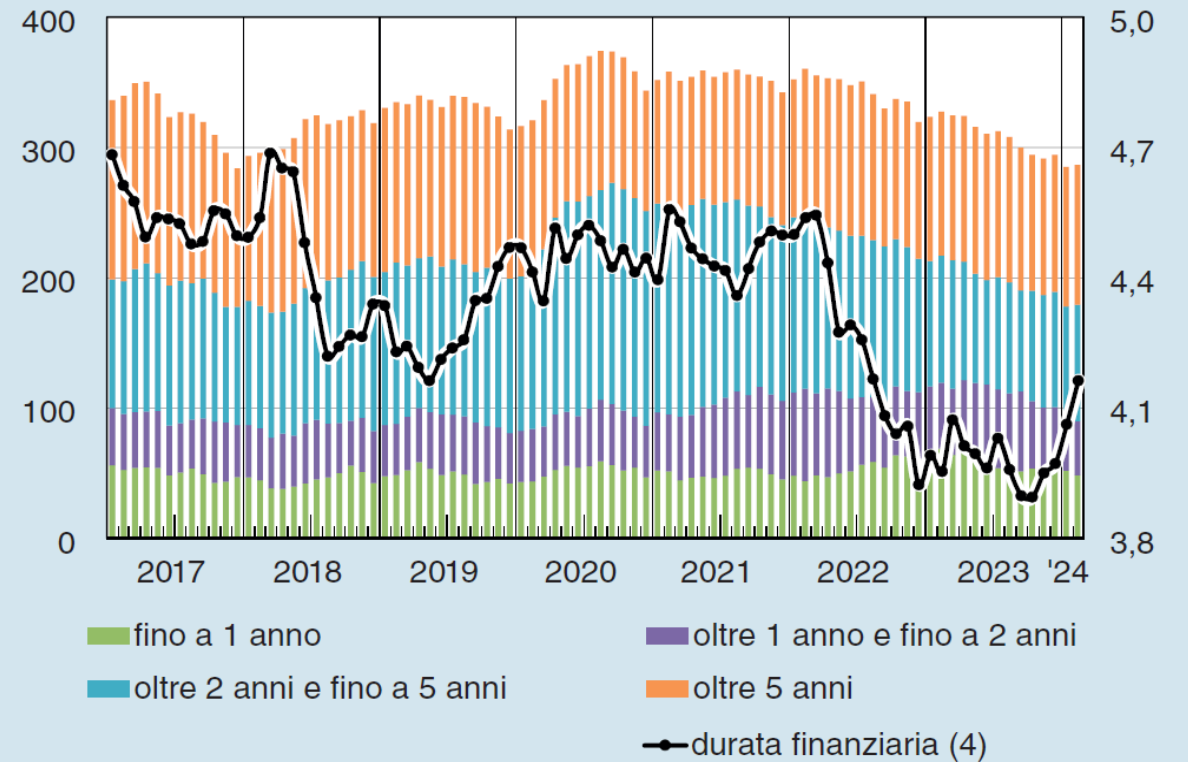
## Investimenti delle banche in titoli pubblici italiani (1)

(dati mensili; miliardi di euro, valori percentuali e anni)

(a) composizione per categoria di banche



(b) vita residua e durata finanziaria



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

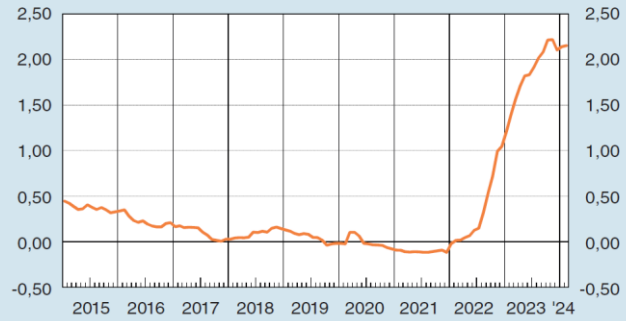
(1) Sono inclusi tutti i tipi di titoli pubblici, compresi quelli emessi dalle Amministrazioni locali. È esclusa Cassa depositi e prestiti. – (2) Comprende le BCC confluite nei gruppi bancari cooperativi. – (3) Media mobile dei 12 mesi terminanti in quello indicato. La serie del “totale attivo” non include le obbligazioni di propria emissione riacquistate. – (4) Scala di destra.

## 2.1 C. rischi di rifinanziamento e di liquidità

1. A febbraio la raccolta è diminuita del 3,6 per cento sui dodici mesi, riflettendo il marcato calo delle passività verso l'Eurosistema, solo in parte compensato dall'aumento delle emissioni obbligazionarie.
2. Nel primo trimestre dell'anno in corso le emissioni obbligazionarie nette delle banche italiane sono salite a circa 8,2 miliardi, da 3,3 nel terzo trimestre del 2023
3. In febbraio il funding gap si è portato a -15,2 per cento (-14,4 a settembre del 2023). Il valore marcatamente negativo dell'indicatore segnala i bassi rischi di liquidità connessi con il ricorso alla provvista al dettaglio per il finanziamento dei prestiti.
4. Il costo marginale della raccolta è cresciuto leggermente rispetto a settembre, al 2,2 per cento, per effetto principalmente dell'aumento dei tassi di interesse sul mercato interbancario, ed è oltre il doppio di quello osservato alla fine del 2022.
5. Alla fine di marzo le operazioni mirate di rifinanziamento a più lungo termine (Targeted Longer-Term Refinancing Operations, TLTRO3) in essere ammontavano a 55 miliardi.
6. Nel periodo di mantenimento terminato ad aprile la liquidità in eccesso era pari a 166 miliardi.
7. Il valore delle attività conferite come garanzia nelle operazioni presso l'Eurosistema (collateral pool) si è ridotto di ulteriori 77 miliardi tra settembre e marzo, collocandosi a 204 miliardi. I prestiti hanno costituito la principale classe di attività stanziata (67 per cento del totale).
8. Il profilo della liquidità delle banche si conferma equilibrato sia sulle scadenze a breve, sia su quelle a medio termine: in dicembre l'indice medio di copertura della liquidità su un orizzonte temporale di un mese (liquidity coverage ratio, LCR) era mediamente pari al 189 per cento e il coefficiente netto di finanziamento stabile (net stable funding ratio, NSFR) si collocava al 133 per cento (fig. 2.11; lo scorso mese di giugno queste due misure erano rispettivamente pari al 175 e al 134 per cento).

Figura 2.8

**Costo marginale della raccolta bancaria (1)**  
(dati mensili; punti percentuali)

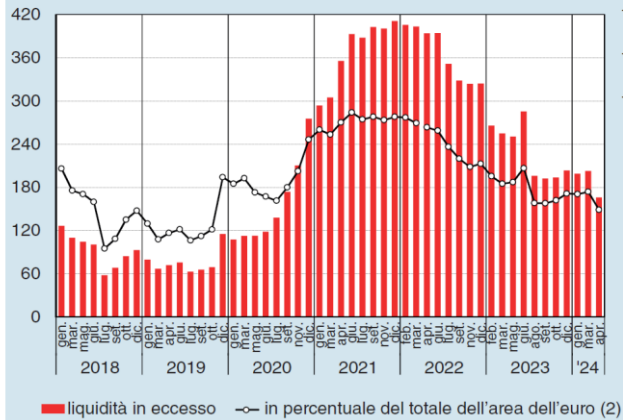


Fonte: elaborazioni su segnalazioni di vigilanza.

(1) Il costo marginale della raccolta è calcolato come media ponderata del costo delle varie fonti di provvista delle banche, utilizzando come pesi le rispettive consistenze. Si tratta del costo che la banca sosterebbe per incrementare di un'unità il proprio bilancio, ricorrendo alle fonti di finanziamento in misura proporzionale alla composizione del passivo in quel momento.

Figura 2.9

**Eccesso di liquidità delle controparti operanti in Italia (1)**  
(miliardi di euro e valori percentuali)

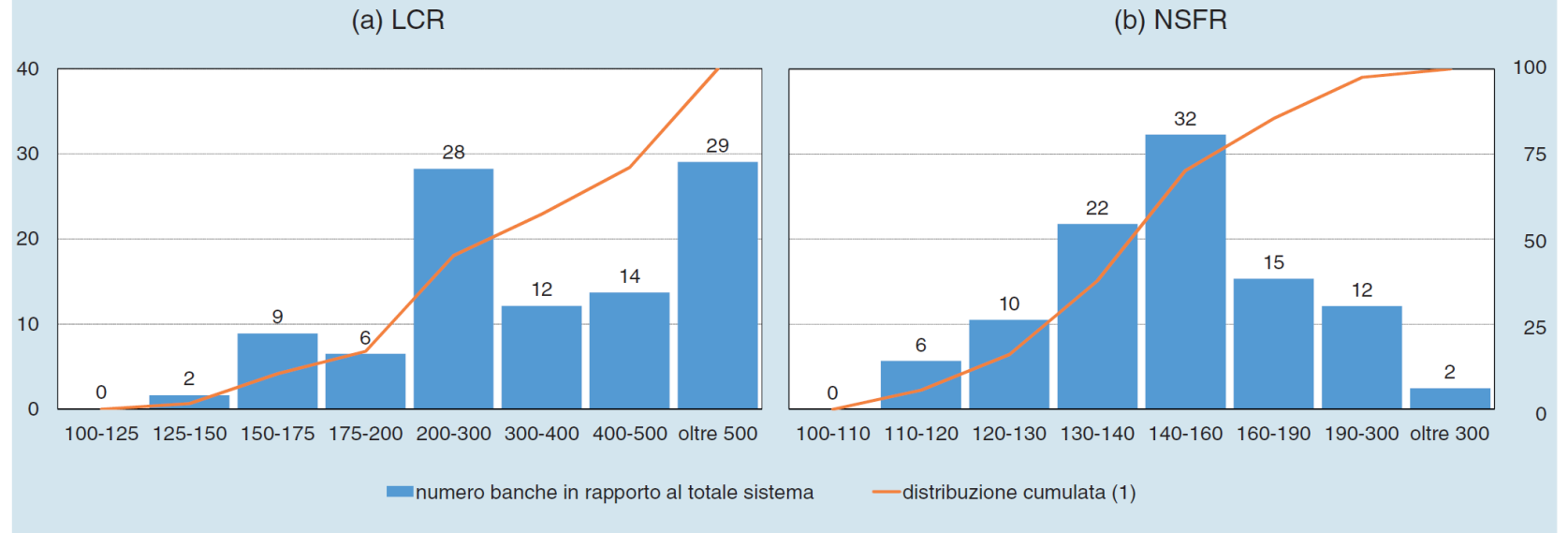


Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e BCE.

(1) La data indicata sull'asse delle ascisse è riferita al mese in cui termina ciascun periodo di mantenimento. L'eccesso di liquidità è calcolato come somma del saldo medio sui conti di riserva delle banche, al netto dell'obbligo di riserva, e del ricorso medio alla *deposit facility*. – (2) Scala di destra.

Figura 2.11

**Distribuzione delle banche italiane per valori di LCR e NSFR a dicembre 2023**  
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su segnalazioni di vigilanza.

(1) Scala di destra.

## 2.1 D. rischi cibernetici

Resta elevata l'attenzione della Banca d'Italia ai rischi cibernetici e al relativo stato di preparazione degli operatori.

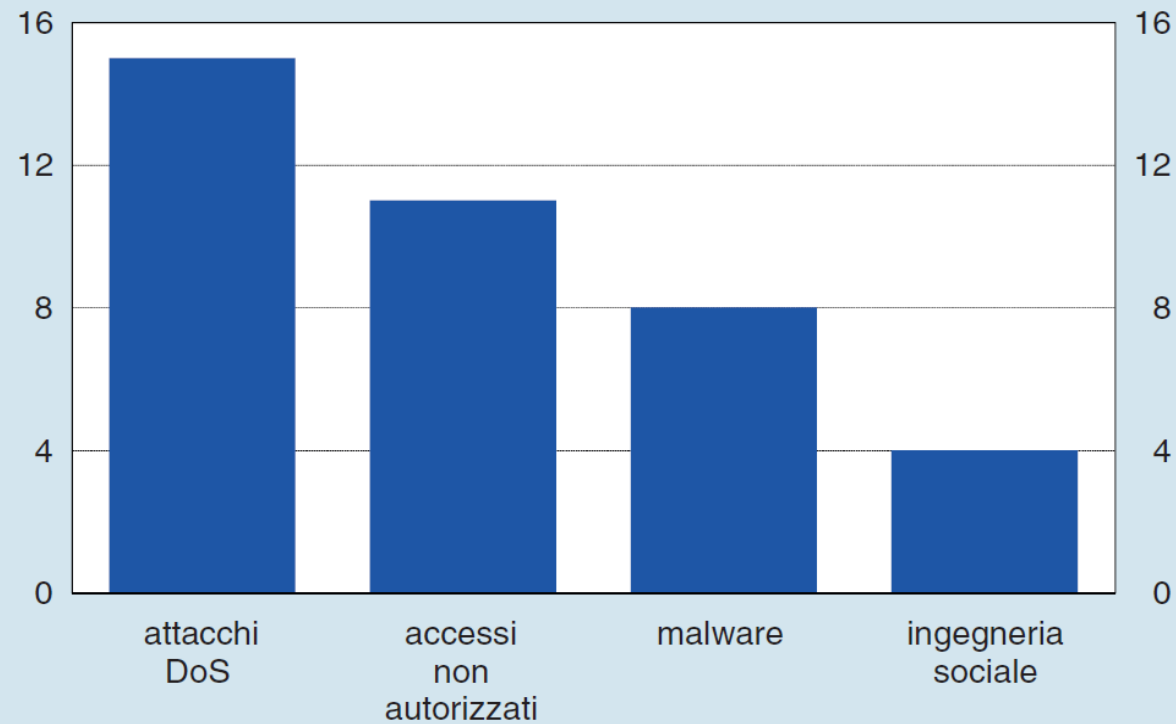
Dall'attività di monitoraggio condotta dall'Istituto sugli incidenti operativi o di sicurezza verificatisi nel mercato italiano risulta che nel 2023 gli intermediari finanziari hanno segnalato 30 incidenti cibernetici gravi, in significativo aumento rispetto agli anni precedenti (rispettivamente, 12 e 13 segnalazioni nel 2021 e nel 2022).

Gli attacchi alla disponibilità di servizi offerti alla clientela (cosiddetti attacchi DoS), in alcuni casi attribuibili a soggetti collegati con il conflitto in Ucraina, sono quelli più frequentemente rilevati nell'ultimo anno (15 segnalazioni). L'impatto di questi attacchi è stato tuttavia limitato, con tempi di indisponibilità dei servizi mai superiori alle cinque ore. Si sono verificati anche incidenti cibernetici relativi all'utilizzo di malware e a tecniche di ingegneria sociale<sup>15</sup>, oltre che ad accessi non autorizzati ai sistemi degli intermediari.

Nel 2024 la BCE ha avviato un esercizio di stress test sulla resilienza cibernetica delle banche soggette alla sua vigilanza diretta, incluse quelle italiane. L'esercizio ha l'obiettivo di verificare le misure di risposta e di ripristino adottate dagli intermediari in caso di un attacco cibernetico che colpisca l'operatività corrente di sistemi e servizi.

Figura 2.12

**Incidenti cibernetici per tipologia (1)**  
(unità)



Fonte: elaborazioni su segnalazioni di vigilanza.

(1) Un incidente può essere classificato secondo più tipologie. I dati si riferiscono al 2023.

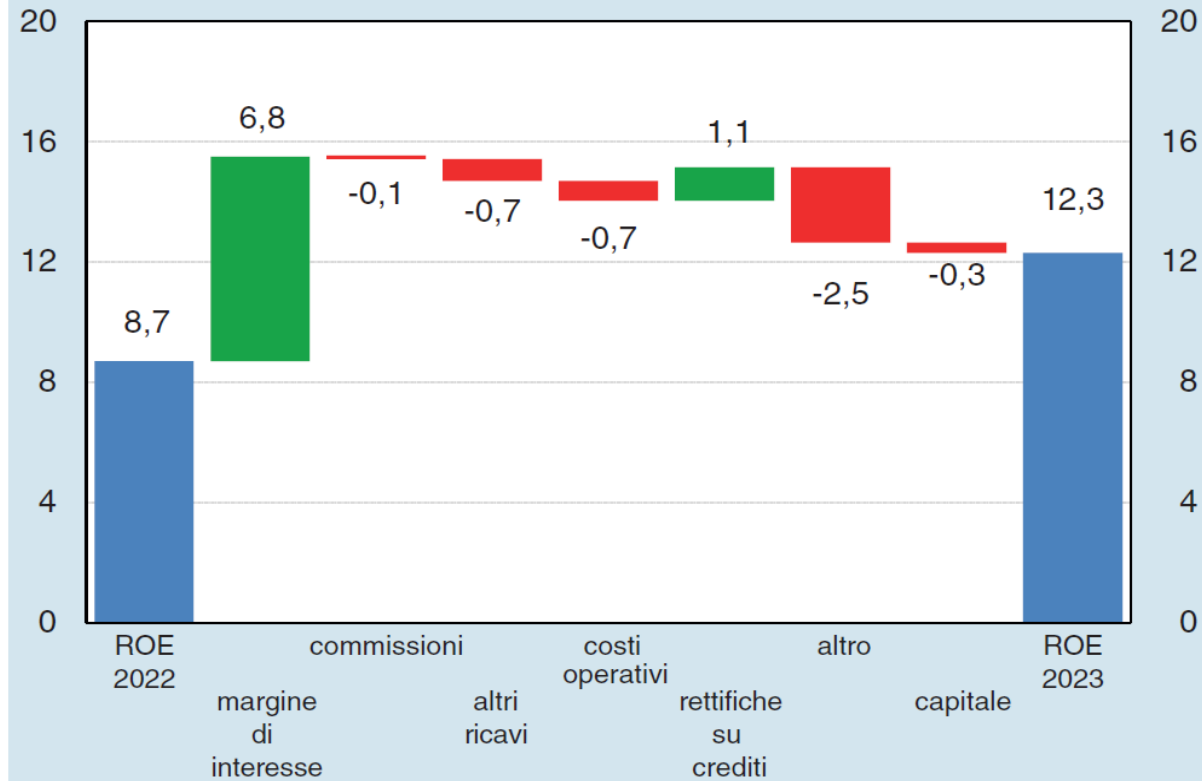
## 2.1 Il patrimonio e la redditività

1. Nel secondo semestre del 2023 la posizione patrimoniale delle banche italiane è rimasta sostanzialmente invariata; in dicembre il CET1 ratio dell'intero sistema era mediamente del 15,6 per cento. Per le banche significative si è verificata una leggera flessione del coefficiente, al 15,9 per cento, mentre per quelle meno significative si è registrato un aumento di 50 punti base, al 17,3.
2. Il rapporto tra le passività idonee a soddisfare i requisiti MREL e gli RWA delle banche significative e meno significative assoggettabili a risoluzione è salito al 33,8 per cento, livello ampiamente superiore ai requisiti stabiliti dalle autorità di risoluzione (in media al 25,4 per cento).
3. Nel 2023 la redditività delle banche italiane è significativamente migliorata; il ROE, al netto delle componenti straordinarie, è salito dall'8,7 al 12,3 per cento.
4. Stime coerenti con lo scenario macroeconomico di recente pubblicato dalla Banca d'Italia indicano che la redditività delle banche italiane resterebbe elevata nell'anno in corso, su livelli di poco inferiori a quelli osservati nel 2023, ma maggiori del 2022; diminuirebbe nel biennio successivo, pur rimanendo ampiamente positiva e superiore alla media dell'ultimo decennio. Il margine di interesse subirebbe una flessione quest'anno, rallentando più marcatamente nel biennio seguente. Le rettifiche di valore su crediti crescerebbero in misura significativa nel triennio, in linea con l'aumento atteso del tasso di deterioramento dei prestiti, fino a un livello circa doppio rispetto a quello del 2023. Questo valore sarebbe prossimo ai livelli registrati prima della crisi pandemica e nettamente inferiore al picco toccato in seguito alla crisi dei debiti sovrani.



Figura 2.13

### Scomposizione della variazione del ROE tra il 2022 e il 2023 (1) (valori e punti percentuali)



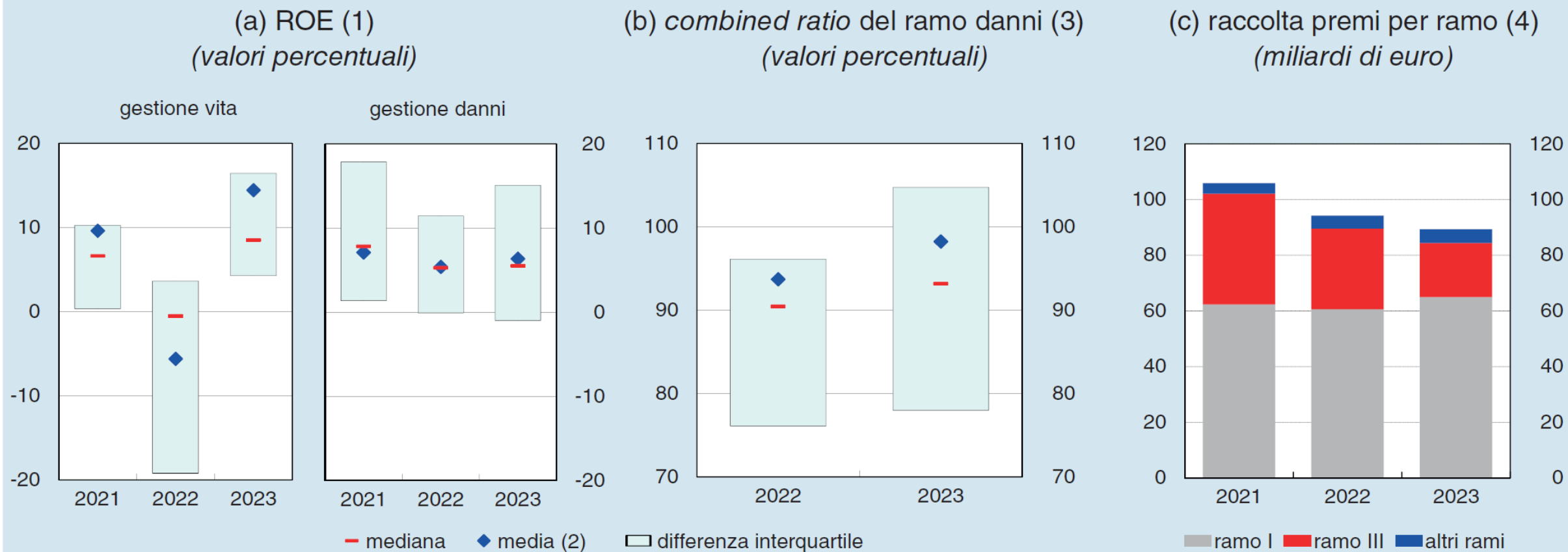
Fonte: segnalazioni di vigilanza consolidate per i gruppi bancari e individuali per le banche non appartenenti a gruppi.

(1) Le variazioni sono riportate in rapporto al capitale proprio e alle riserve e contribuiscono positivamente (barra in verde) o negativamente (barra in rosso) al ROE di partenza del 2022, determinando il valore finale del ROE del 2023.

## 2.2 LE ASSICURAZIONI

1. La patrimonializzazione si è ridotta rispetto a giugno del 2023, risentendo dell'incremento del costo dei sinistri del comparto danni, ma resta su livelli elevati: il valore medio dell'indice di solvibilità a dicembre era il 258 per cento;
2. sul ROE delle compagnie italiane, che ha raggiunto l'11 per cento alla fine del 2023: 14 nel ramo vita e 6 per cento nel ramo danni. Nel primo comparto, nonostante il calo della raccolta premi (-4 per cento), la redditività ha beneficiato della riduzione delle minusvalenze nette, mentre nel secondo l'aumento della raccolta premi (7 per cento in più rispetto al 2022) ha compensato l'incremento degli oneri per sinistri, in particolare quelli legati a eventi climatici;
3. Il rapporto tra oneri e spese di gestione e premi di competenza (combined ratio) è peggiorato (al 98 per cento, dal 94 del 2022);
4. Nel corso degli ultimi due anni la composizione dei flussi di cassa delle imprese di assicurazione si è notevolmente modificata: la minore raccolta e le maggiori uscite per riscatti hanno condotto a una progressiva contrazione del saldo netto dei flussi di cassa tecnici per il comparto vita, che è diventato negativo dal primo trimestre del 2023 (fig. 2.20); ne derivano esigenze di liquidità che vengono fronteggiate dalle compagnie soprattutto attraverso il minore reinvestimento dei titoli a scadenza.

## Indicatori di bilancio delle società assicurative italiane e raccolta premi vita



Fonte: Ivass.

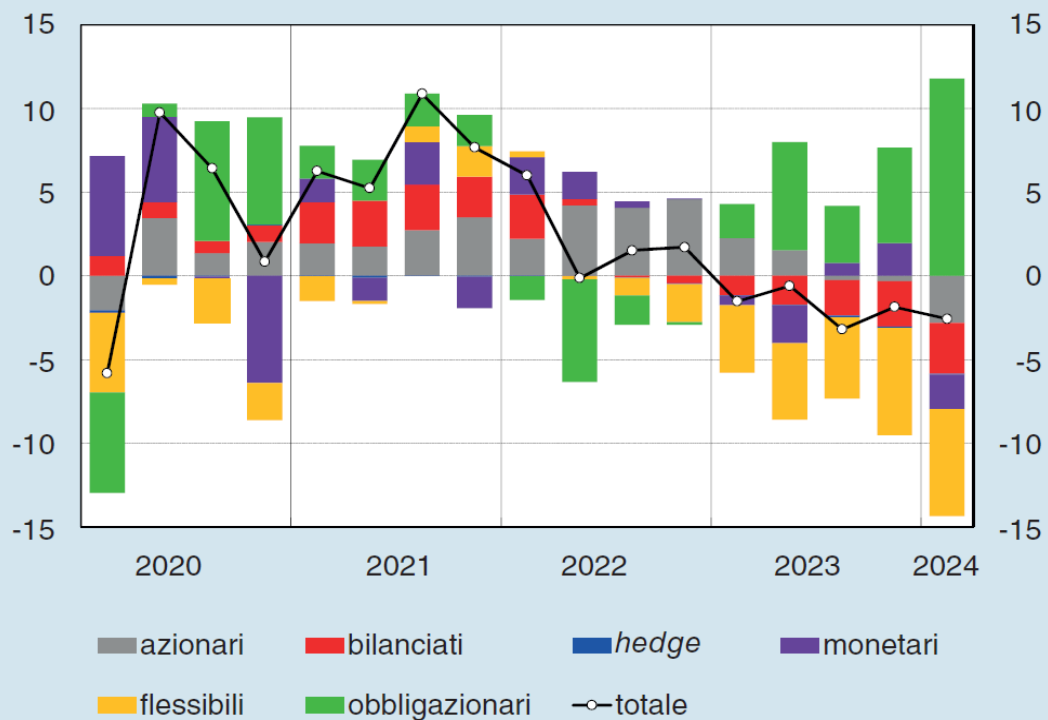
(1) Rapporto tra utile e patrimonio netto. – (2) Media ponderata con pesi pari al denominatore di ciascun rapporto. – (3) Rapporto tra la somma di oneri e spese di gestione e premi di competenza. – (4) Il ramo I include in prevalenza polizze rivalutabili (prodotti vita tradizionali garantiti); il ramo III include in prevalenza polizze unit e index linked (prodotti vita con rischio a carico degli assicurati); gli altri rami includono tutti gli altri prodotti vita.

## 2.3 L'INDUSTRIA DEL RISPARMIO GESTITO

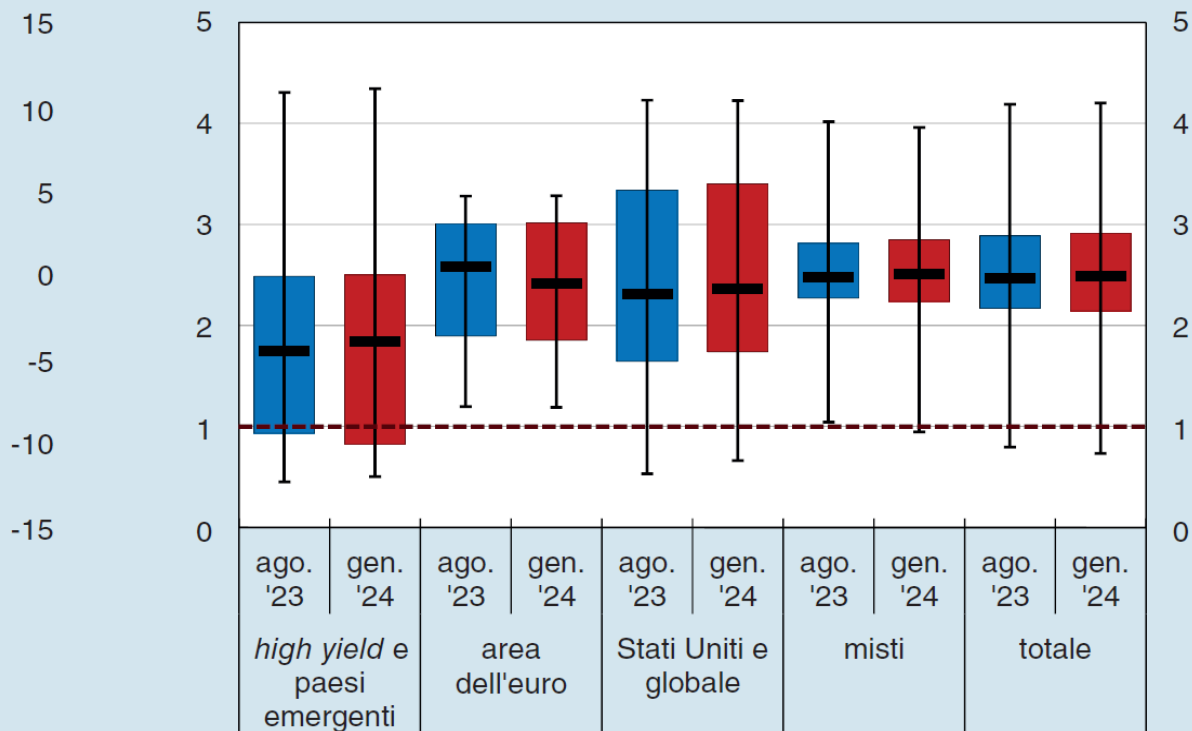
1. Nel quarto trimestre del 2023 e nel primo del 2024 il patrimonio dei fondi comuni aperti gestiti da gruppi italiani è aumentato dell'11 per cento, a 606 miliardi di euro, grazie all'incremento del valore delle attività detenute. Nello stesso periodo la raccolta netta è stata invece negativa (per 4,4 miliardi), continuando a risentire della riallocazione degli investimenti dei risparmiatori verso titoli di debito iniziata in seguito al rialzo dei rendimenti. I deflussi si sono concentrati nei comparti bilanciato e flessibile; la raccolta netta è stata negativa anche per i fondi che rispettano criteri di sostenibilità sotto i profili ambientale, sociale e di governo societario (environmental, social and governance, ESG). Al contrario i fondi obbligazionari, soprattutto quelli specializzati in titoli di Stato europei, hanno registrato sottoscrizioni nette.
2. Nel 2023 il patrimonio dei fondi di investimento alternativi (FIA) mobiliari italiani è aumentato da 46 a 50 miliardi, soprattutto grazie all'espansione dei comparti dei fondi che investono nel capitale di rischio delle aziende (private equity) e i fondi di debito (private debt), cresciuti rispettivamente a 21 e 11 miliardi.
3. Lo scorso anno la crescita del comparto dei fondi immobiliari italiani si è ridotta al 3 per cento (dal 9 per cento del 2022). Il patrimonio ha raggiunto 121 miliardi, con una raccolta positiva di circa 4 miliardi.

## Fondi comuni aperti

(a) raccolta netta dei fondi gestiti da gruppi italiani (1)  
(dati trimestrali; miliardi di euro)



(b) indicatore di vulnerabilità al rischio di liquidità derivante da riscatti di quote dei fondi di diritto italiano per comparto (2)  
(agosto 2023-gennaio 2024; quota percentuale del patrimonio)



Fonte: Assogestioni, segnalazioni di vigilanza e BCE (Centralised Securities Database).

(1) Dati riferiti ai fondi, sia di diritto italiano sia di diritto estero, gestiti da società di gestione del risparmio appartenenti a gruppi italiani. I dati relativi al 1° trimestre 2024 sono provvisori. – (2) Sono inclusi i fondi comuni aperti appartenenti ai comparti obbligazionario, flessibile e misto. L'indicatore del rischio di liquidità è pari al rapporto tra l'attivo di un fondo ponderato per il grado di liquidità di ciascuna esposizione e i riscatti netti in uno scenario di stress. Gli scenari di stress corrispondono alla media dei valori superiori al 99° percentile delle distribuzioni dei riscatti netti mensili in rapporto al patrimonio relativi a ciascuno dei comparti analizzati tra gennaio 2008 e novembre 2020 (*high yield* e paesi emergenti: 14 per cento; area dell'euro: 30 per cento; Stati Uniti e globale: 24 per cento; fondi misti: 24 per cento).

# 3 LE POLITICHE PER LA STABILITÀ FINANZIARIA

# 3 LE POLITICHE PER LA STABILITÀ FINANZIARIA

1. Il 26 aprile la Banca d'Italia ha comunicato la decisione di attivare, per tutte le banche e i gruppi bancari autorizzati in Italia, una riserva di capitale a fronte del rischio sistemico (systemic risk buffer, SyRB) pari all'1,0 per cento delle esposizioni domestiche ponderate per il rischio di credito e di controparte. Il tasso obiettivo potrà essere raggiunto gradualmente: le banche sono chiamate a costituire una riserva dello 0,5 per cento entro il 31 dicembre 2024, mentre il rimanente 0,5 dovrà essere costituito entro il 30 giugno 2025.
2. La Banca d'Italia ha mantenuto allo zero per cento il coefficiente della riserva di capitale anticiclica (countercyclical capital buffer, CCyB) nei primi due trimestri del 2024, in assenza di rischi per la stabilità finanziaria derivanti da una crescita eccessiva del credito.
3. Lo scorso dicembre la Banca d'Italia ha ritenuto di non individuare nessuna banca italiana come istituzione a rilevanza sistemica globale (Global Systemically Important Institution, G-SII).
4. Strumenti oggetto di attenzione: certificates e i titoli derivanti dalle cartolarizzazioni.
5. È stato istituito il «Comitato per le politiche macroprudenziali».

# 1 I RISCHI MACROECONOMICI, FINANZIARI E SETTORIALI



# A. RISCHI GLOBALI E DELL'AREA DELL'EURO

1. rischi inflazionistici legati al possibile impatto dei conflitti in Ucraina e in Medio Oriente sui prezzi dell'energia;
2. orientamento della politica monetaria restrittivo fino a quando il processo di disinflazione non sarà consolidato;
3. volatilità dei tassi di interesse elevata negli Stati Uniti, circa il doppio di quanto osservato prima dell'inizio del ciclo di restrizione monetaria, mentre è rimasta più contenuta negli altri paesi avanzati;
4. premi per il rischio azionario ampiamente al di sotto delle medie di lungo periodo, esponendo i corsi al rischio di forti correzioni al ribasso;
5. forte eterogeneità nei diversi comparti azionari, in termini sia di rendimenti sia di volatilità; ciò ha reso più vulnerabili i settori che hanno maggiormente beneficiato di attese di inflazione in calo e di crescita resiliente, come ad esempio il settore industriale, quello finanziario e quello dei beni e servizi non essenziali;
6. le difficoltà nel settore immobiliare commerciale (commercial real estate, CRE) sembrano coinvolgere principalmente intermediari di minore dimensione, in particolare statunitensi.

# B. CONDIZIONE MACROFINANZIARIA DELL'ITALIA

1. nel breve periodo i principali elementi di incertezza sono riconducibili al possibile aggravarsi dei conflitti in corso e al perdurare di alti tassi di interesse;
2. il permanere del debito su valori elevati continua a rappresentare un fattore di rischio, in particolare nel caso di sviluppi dell'economia meno favorevoli delle attese. Per ritornare su un sentiero di riduzione, in linea con le indicazioni contenute nella recente riforma del Patto di stabilità e crescita, sarà necessario conseguire un sostenuto rafforzamento del prodotto nonché un miglioramento del disavanzo strutturale.

## 3. Eventi formativi

<b>Tipologia evento</b>	<b>Titolo/Argomento</b>	<b>Data/periodo di riferimento</b>	<b>Modalità di svolgimento</b>	<b>Numero ore</b>	<b>Fascia oraria</b>
<b>Convegno</b>	<b>Ammortamento alla francese: la sentenza delle Sezioni Unite di Cassazione</b>	<b>Maggio VENERDI' 10 Ore 14.00 – 18.00</b>	<b>Teams</b>	<b>4</b>	<b>Pomeriggio</b>
Convegno	Nuove linee guida EBA in tema di concessione e monitoraggio	Maggio MARTEDI' 28 Ore 14.00 – 18.00	Teams	4	Pomeriggio
Convegno	Macro Micro	Giugno GIOVEDI' 20 Ore 14.00 – 18.00	Teams	4	Pomeriggio
Convegno	Regolamento DORA e cybersecurity	Luglio GIOVEDI' 11 Ore 14.00 – 18.00	Teams	4	Pomeriggio
Convegno	Evento Forensic	Settembre MARTEDI' 24 Ore 14.00 – 18.00 (sala convegni prenotata dalle ore 18.00)	In presenza	4	Pomeriggio
Convegno	UTP, NPL e gestione dei rapporti con le imprese	Ottobre LUNEDI' 28 Ore 9.30 – 13.00	Teams	4	Mattina
Convegno	Euro digitale	Novembre MARTEDI' 19 Ore 14.00 – 18.00	Teams	4	Pomeriggio

# Riunioni programmate per il 2024

- ~~1. Martedì 16 gennaio, ore 18,00 – MS Teams~~
- ~~2. Martedì 13 febbraio, ore 18,00 – MS Teams~~
- ~~3. Martedì 19 marzo, ore 18,00 – MS Teams~~
- ~~4. Martedì 16 aprile, ore 18,00 – MS Teams~~
- ~~5. Martedì 14 maggio, ore 18,00 – MS Teams~~
- 6. Martedì 11 giugno, ore 18,00 – MS Teams**
7. Martedì 17 settembre, ore 18,00 – MS Teams
8. Martedì 15 ottobre, ore 18,00 – MS Teams
9. Martedì 19 novembre, ore 18,00 – MS Teams
10. Martedì 10 dicembre, ore 18,00 – MS Teams

## 4. Varie ed eventuali